



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



12 giugno 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 163 del 11.06.2012

I vertici provinciali dell'Idv dal commissario Scarso per la questione Università

Il coordinatore provinciale dell'Idv Giovanni Iacono e il responsabile dell'Università Paolo Pavia hanno incontrato il commissario straordinario Giovanni Scarso per porre con forza la presenza dell'Università in provincia di Ragusa che è, a forte rischio, per i tagli dei trasferimenti statali e regionali agli enti locali, soci del Consorzio.

Iacono e Pavia hanno ribadito l'imprescindibile ruolo dell'Università in provincia non solo per l'accrescimento culturale ma come esigenza sociale a causa della forte crisi economica che priverebbe molti studenti di accedere ai corsi universitari in sedi lontane da Ragusa. Il commissario Scarso ha confermato la sua volontà di mantenimento dell'offerta formativa universitaria in provincia di Ragusa nonostante le ristrettezze di bilancio ma ci sarà bisogno della partecipazione di tutte le forze politiche e sociali della provincia per cercare di sensibilizzare al problema tutto il territorio.

“E' una mia intenzione – ha detto Scarso agli esponenti dell'Idv – promuovere un incontro con la deputazione ragusana, i rappresentanti politici e sociali per favorire un confronto sull'Università e l'assunzione di responsabilità da parte di tutti. L'Università è un bene di tutti che non possiamo disperdere ma anzi migliorare e potenziare”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 164 del 10.06.2012

Saluto al questore Filippo Barboso. Scarso: “Lascia un patrimonio di affetto e impegno”

Il Commissario straordinario della Provincia Regionale di Ragusa, Giovanni Scarso, alla vigilia del congedo dalla Provincia del questore di Ragusa Filippo Barboso gli ha indirizzato un messaggio di saluto.

“Il dottor Barboso – dichiara Giovanni Scarso – nel giorno in cui si trasferisce a Palermo a dirigere la Polizia di Frontiera ci lascia un patrimonio di affetto e di impegno che ha consentito alla Provincia di Ragusa di raggiungere ottimi risultati nella tutela dell’ordine pubblico e a migliorare la sicurezza dei cittadini. Un impegno straordinario che ha consentito a tutti, autorità e semplici cittadini, di riconoscergli l’eccellente attività di prevenzione svolta sul nostro territorio e che ci lascia i risultati di un encomiabile lavoro nell’azione di sinergia e coordinamento delle di Polizia. Al Questore Barboso, vanno i miei più vivi rallegramenti per il trasferimento a Palermo, certamente foriero di futuri successi in campo professionale”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 165 del 11.06.2012

Vittoria Jazz Festival. Scarso: “Appuntamento di spessore”

Il commissario straordinario della Provincia di Ragusa Giovanni Scarso ha assistito alla ‘prima’ del Vittoria Jazz Festival che prevedeva il concerto del quartetto di Stefano Di Battista.

“Un concerto di spessore – dice il commissario Scarso – per il Vittoria Jazz Festival che si conferma appuntamento di prestigio e di richiamo nel panorama musicale siciliano sia per il pregio della location scelta, sia per la qualità degli eventi proposti. Sono certo che il Vittoria Festival Jazz incontrerà i gusti del pubblico per una rassegna che porterà in provincia di Ragusa, grazie alla direzione artistica di Francesco Cafiso, il meglio del jazz internazionale”.

(gm)

ente Provincia

Idv incontra il commissario Ap

«Il futuro dell'Università è a rischio»

Michele Barbagallo

Quale futuro per l'Università iblea? L'interrogativo è stato rilanciato ieri mattina dal coordinatore provinciale dell'Italia dei Valori, Giovanni Iacono e dal responsabile dell'Università, Paolo Pavia, che hanno incontrato il commissario straordinario Giovanni Scarso per porre con forza la presenza dell'Università in provincia di Ragusa che è, a forte rischio, per i tagli dei trasferimenti statali e regionali agli enti locali, soci del Consorzio.

Iacono e Pavia hanno ribadito l'imprescindibile ruolo dell'Università in provincia non solo per l'accrescimento culturale ma come esigenza sociale a causa della forte crisi economica che priverebbe molti studenti di accedere ai corsi universitari in sedi lontane da Ragusa.

Il commissario Scarso dal canto suo ha confermato la sua volontà di mantenimento dell'offerta formativa universitaria in provincia di Ragusa nonostante le ristrettezze di bilancio ma ci sarà bisogno della partecipazione di tutte le forze politiche e sociali della provincia per cercare di sensibilizzare al problema tutto il territorio.

La questione Università continua ad attirare l'attenzione delle forze politiche presenti sul territorio con l'obiettivo di trovare una soluzione alle varie difficoltà che, nel corso di questi ultimi mesi, sono state riscontrate e che, di fatto, hanno ridotto, e di parecchio, l'offerta formativa.



12/06/2012

Rischio di colpi di spugna sui corsi Riesplode la bufera sull'Università

Fulmine a ciel sereno: fino a qualche giorno fa il rettore Antonio Recca, lanciava la proposta dell'Università in rete tra Catania, Siracusa e Ragusa.

Gianni Nicita

● ● ● Fino a qualche giorno fa il rettore dell'Università di Catania, Antonio Recca, lanciava la proposta dell'università in rete tra Catania, Siracusa e Ragusa. E Recca diceva anche che dal 2014 a Siracusa e dal 2015 a Ragusa le strutture didattiche speciali di Architettura a Siracusa e Lingue e Letterature Straniere a Ragusa sarebbero state a totale carico dell'Ateneo. Il rettore dettava solo condizione: le convenzioni in atto dovranno essere onorate. Il Consorzio Ibleo è in ritardo ed ecco la sorpresa: nel manifesto degli studi 2012/2013 pubblicato sul sito internet non compare il primo anno della laurea triennale in «Mediazione lin-

guistica ed interculturale». Un fulmine a ciel sereno per il Consorzio Ibleo. Il presidente Enzo Di Raimondo ha convocato il Cda con la presenza dei soci di maggioranza: Provincia e Comune. Bocche cucite. Nessuno vuole parlare. La situazione è davvero difficile e Consorzio e soci vogliono trovare una soluzione, magari sperando che il rettore modifichi il manifesto che lascia anche per il prossimo anno accademico i due anni della specialistica in «Lingue e Culture Europee ed Extraeuropee».

Ed intanto il coordinatore provinciale dell'Idv Giovanni Iacono e il responsabile dell'Università Paolo Pavia hanno incontrato il commissario straordinario della Provincia regionale Giovanni Scarso per porre con forza la presenza dell'Università in provincia di Ragusa che è, a forte rischio, per i tagli dei trasferimenti statali e regionali agli enti locali, soci del Consorzio Universitario Ibleo. Iacono e Pavia han-



Il rettore Antonino Recca ed il presidente Enzo Di Raimondo

no ribadito l'imprescindibile ruolo dell'Università in provincia non solo per l'accrescimento culturale ma come esigenza sociale a causa della forte crisi economica che priverebbe molti studenti di accedere ai corsi universitari in sedi lontane da Ragusa. Il commissario Scarso ha confermato la sua volontà di mantenimento dell'offerta formativa universitaria in provincia di Ragusa nonostante le ristrettezze di bilancio ma ci sarà bisogno della partecipazione di tutte le forze politiche e sociali della provincia per cercare di sensibilizzare al problema tutto il territorio. «È una mia intenzione - ha detto Scarso agli esponenti dell'Idv - promuovere un incontro con la deputazione ragusana, i rappresentanti politici e sociali per favorire un confronto sull'Università e l'assunzione di responsabilità da parte di tutti. L'Università è un bene di tutti che non possiamo disperdere ma anzi migliorare e potenziare». (P.G.V.)

in provincia di Ragusa

PARTITI. Mauro e Pluchino si occuperanno invece del tesseramento

Assemblea di Grande Sud Failla nuovo responsabile

●●● Grande Sud si struttura in provincia di Ragusa e procede il suo naturale percorso di crescita individuando tre autorevoli figure per gestire sia il tesseramento sia il raccordo interno al partito. A qualche settimana di distanza dalle elezioni amministrative, che hanno portato alcuni esponenti di Grande Sud nei consigli comunali di Giarratana e Monterosso, nonché il radicamento nei comuni di Santa Croce, Scicli, Pozzallo e Chiaramonte con l'individuazione di una nuova classe dirigente che ha anche partecipato alla competizione elettorale. Venerdì sera nella sede di Ragusa del partito si è svolta una partecipata assemblea per fare il punto sull'attuale momento politico e per nominare i responsabili dell'organizzazione e del tesseramento. Hanno partecipato, tra i tanti, l'onorevole Carmelo Incardona, il senatore Giovanni Mauro, i vice presidenti Sebastiano Failla, Katia Bruno e Giancarlo Cugnata nonché tutti i rappresentanti dei dodici comuni dell'area iblea. L'ex vice presidente del consiglio provinciale



Sebastiano Failla

Sebastiano Failla è stato designato come nuovo responsabile dell'organizzazione del partito, per sostituire il consigliere Andrea La Rosa che nel frattempo ha assunto la carica di coordinatore cittadino a Vittoria. Il neo responsabile dell'organizzazione del partito Sebastiano Failla assicurerà un'azione di dialogo e confronto costante tra le varie realtà locali all'interno della provincia di Ragusa. Giovanni Mauro ed Emanuele Pluchino saranno i responsabili del tesseramento. Come ha spiegato l'onorevole Incardona "vogliamo racco-

gliere quante più adesioni possibili per il nostro progetto di rilancio del meridione e, in particolare, dei settori economici trainanti della nostra provincia. I nuovi responsabili lavoreranno alacremente per radicare il partito sul territorio e per spiegare la nostra idea di partito territoriale e di rottura, che vede il Sud di nuovo protagonista. I risultati delle amministrative sono il seme dal quale germoglierà una nuova classe dirigente che già da questo momento sta cercando di interpretare i bisogni dei cittadini, evitando le dannose e sterili derive dell'antipolitica. Ci faremo carico - ha concluso il deputato regionale di Grande Sud - delle esigenze di tutto il territorio, con una presenza nelle dodici città ragusane che sarà rafforzata e sostenuta dal coordinamento provinciale per mettere al centro della nostra azione politica tutte le istanze della provincia iblea. Una provincia lavoratrice e onesta che sta pagando pesantemente le disattenzioni di un governo regionale ormai allo sbando". (L'ESPRESSO)

Sos dagli agricoltori Servono 140 milioni per salvare il settore


Il ciclone Athos ha danneggiato le aziende: 2 mila imprese colpite, perdite per 120 milioni di euro

Aiello è ritornato in una giunta di governo dopo 20 anni: l'ultimo insediamento è stato nel 1992. «Questo è il primo incontro ufficiale con il mio territorio», ha detto.

Marcello Digrandi

Una corsa contro il tempo, con un governo regionale a termine, per reperire le somme necessarie per sostenere l'agricoltura ragusana in grande difficoltà. Serve, altresì, una moratoria per le aziende in crisi con una ristrutturazione articolata del debito. Un impegno di spesa di oltre 140 milioni di euro che, allo stato attuale, sembra davvero difficile reperire. L'assessore regionale all'agricoltura Francesco Aiello, insieme ai dirigenti dell'assessorato, ha voluto incontrare, nella sede dell'ispettorato all'agricoltura, i produttori e le organizzazioni agricole. Presenti i sindaci della provincia e gli assessori dei comuni di Gela e Niscemi. Nessun cenno al sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicotri, presente in sala. Tra i due una rivalità politica mai sopita. L'assessore Aiello, i dirigenti Dario Cartabellotta, Rosaria Barresi, Gaetano Scimò, l'ispettore Giorgio Carpenzano, hanno illustrato gli interventi con la decla-

ratoria inviata al ministero per indennizzare le duemila aziende del sud est devastate dal ciclone Athos. Aiello è ritornato in una giunta di governo dopo 20 anni: l'ultimo insediamento è stato nel 1992 sotto le direttive del presidente Campione. «Questo è il primo incontro ufficiale con il mio territorio - ha detto Aiello - era necessario questo confronto per annunciare alcuni intendimenti che il mio assessorato vuole adottare per sostenere le imprese. I problemi


**CORSA CONTRO
IL TEMPO PER
REPERIRE I FONDI,
MA NON SARÀ FACILE**

sono complessi ma cercheremo, senza illudere nessuno, di assicurare un intervento capillare iniziando dal ciclone Athos. Serve il pieno coinvolgimento di tutti gli attori protagonisti, dai sindaci, ai deputati, al ministero, per reperire le risorse necessarie". Duemila le aziende danneggiate. Centoventi milioni di euro i danni alle strutture e ai fabbricati. "Il ciclone Athos è stato una calamità devastante -

spiega l'assessore Aiello - non ricordo un evento così disastroso per questo territorio. Dare risposte alle aziende significa non prendere in giro nessuno. Servono più di 100 milioni di euro per recuperare parte delle produzioni gravemente compromesse". La moratoria sul credito è il punto su cui iniziare a lavorare. "Siamo in via di definizione con l'assessorato - dice ancora l'assessore - rimane la grande questione con le banche che devono aprire l'accesso al credito alle aziende. Tutto questo deve essere fatto insieme alle altre regioni del sud Italia. Attendo, in tal senso, un documento della regione Abruzzo". L'ultimo passaggio riguarda la commercializzazione. "Un noto imprenditore della Lombardia ci ha riferito che la Sicilia sta uscendo dai grandi mercati - afferma l'assessore all'agricoltura - il tema riguarda la tracciabilità dei prodotti e dei prezzi e l'aggregazione dei singoli produttori. Il ministro ha detto la verità: la filiera agroalimentare italiana è ferma al dopoguerra". Un cenno poi all'Imu considerata da molti una tassa iniqua. "Forse lo Stato avrà la possibilità di risanare le sue casse, ma gli agricoltori non hanno più ossigeno e, se dovranno pagare anche l'Imu crolleranno definitivamente". (MDS)

La polemica. Il comandante replica alle affermazioni di un quotidiano nazionale

Lucia Fava

Comiso. L'aeroporto di Comiso ancora sotto i riflettori nazionali, non purtroppo per notizie relative alla sua apertura, bensì per scandali veri o presunti. Questa volta è toccato ai Vigili del Fuoco essere tirati in ballo. Un articolo, apparso domenica scorsa su un noto quotidiano nazionale, così titolava: "Pagati per far nulla nell'aeroporto dei fantasmi". Il riferimento è alla presunta presenza di sessanta unità di Vigili del Fuoco, costrette a starsene con le mani in mano e gli occhi puntati verso il cielo, in attesa di veder decollare il primo volo.

Affermazioni che vengono contestate in toto dal comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Ragusa, ing. Emanuele Carano, reduce, proprio domenica scorsa, da una giornata particolarmente intensa sotto il profilo dell'attività, costata il ferimento di 7 uomini in un intervento per domare un incendio a Randello. Carano non vuole entrare in polemiche politiche che non appartengono al Corpo ma non nasconde di sentirsi amareggiato. "Non abbiamo alcuna sede presso lo scalo comisano - assicura Carano - e non si è mai verificato (se non per ragioni di soccorso e non legate quindi alle future attività aeroportuali), che un pompiere abbia operato presso lo scalo di Comiso. Non ci sono 60 unità, c'è un progetto per la realizzazione dello scalo aereo a cui il corpo nazionale dei Vigili del Fuoco ha aderito. Ne abbiamo avute assegnate una 40ina ma la situazione attuale è che abbiamo appena 10 uomini a sede. Prestano servizio operativo presso il comando provinciale di Ragusa 203 uomini, che divisi per 4 turni e tre sedi fanno 16,9 uomini da impiegare al giorno, a questa cifra va sottratto il 40 per cento per ferie e malattie, il risultato è che in media abbiamo appunto 10,15 uomini per sede. Tra questi ci sono un 50 per cento delle unità che impegneremo a Comiso".

"Siamo un corpo nazionale - continua Carano - che non deve operare necessariamente entro confini provinciali, in questo momento abbiamo 8 unità in Emilia (così come siamo stati a Genova, a Giampillieri e dove c'è stato bisogno di noi). Tra sabato e domenica abbiamo operato anche in territorio di Siracusa. Non abbiamo uomini assegnati ad una sede che devono fare servizio entro una sede, il nostro personale è dislocato in 4 sedi di servizio per ragioni di tempistica, di opportunità, di distribuzione topografica. Non esiste inoltre personale operativo specificatamente addetto ad una sola tipologia di soccorso. Il vigile del fuoco è un operatore multi-disciplinare. L'attività di formazione è un'attività costante del corpo nazionale che si fa avvalendosi dei formatori che ciascuno ha in sede. Tra il personale di Ragusa ci siamo occupati di formare 102 unità per il soccorso aeroportuale ma questo non ha comportato un onere economico per l'erario, anzi costituisce un arricchimento professionale. Ci amareggia un po' sentirci dire che ci rigiriamo i pollici, siamo pochi, nel senso che non basteremo mai. Dal primo gennaio abbiamo fatto 2794 interventi di soccorso ma la nostra attività non è solo soccorso, c'è la formazione, la prevenzione incendi, i servizi di vigilanza, gli esposti, l'attività di polizia giudiziaria. Sentirci dire che passiamo la giornata a rigirarci i pollici amareggia profondamente me e il personale di Ragusa".

Intanto sulla vicenda prendono posizione il sindaco di Comiso, Alfano e l'on. Digiaco. Entrambi esprimono solidarietà e pieno sostegno ai Vigili del Fuoco di Ragusa.

12/06/2012

Politica

«Il Pd necessita di un immediato rinnovamento»

Adriana Occhipinti

«Il Partito Democratico, oggi come non mai, ha bisogno di un processo di rinnovamento, possibile solo attivando quegli anticorpi democratici che un grande partito ha al suo interno, lasciando ai margini quei gruppi dirigenziali che negli ultimi anni si sono purtroppo dimostrati incapaci di intercettare le vere istanze della società civile e di allargare il consenso e il bacino della condivisione, oltre il livello degli schieramenti di corrente». Questa la dichiarazione di Giorgio Zaccaria capogruppo Pd Modica che ha reso pubblico un documento - già condiviso da molti esponenti del Partito Democratico cittadino - per chiedere che il partito possa cambiare passo e si apra - a livello territoriale, regionale e nazionale - finalmente al cambiamento.

«La situazione che si è determinata all'interno del Partito Democratico siciliano - si legge nel documento - al seguito delle vicende di questi mesi - oltre ad aver offerto un indecoroso spettacolo a tanta gente che lotta quotidianamente per sopravvivere alla crisi economica e che chiede risposte responsabili a chi fa politica - è anche il sintomo di una grave crisi valoriale che attanaglia buona parte della classe dirigente del nostro partito: quella irrimediabilmente legata alle "vecchie logiche" dell'amministrazione - sia pur legittima - del potere e del mantenimento di posizioni all'apice del sistema decisionale».

Zaccaria sottolinea che il necessario processo di rinnovamento non ha nulla a che vedere con una sorta di rottamazione legata all'età anagrafica, piuttosto, di un ricambio legato "all'età politica" di molti dirigenti e un necessario passaggio di consegne da questi a figure più nuove e - politicamente - più giovani, in grado di superare quel fisiologico atteggiamento di autoreferenzialità che si traduce nella perdita di una progettualità sociale ed economica ancorata alle esigenze delle società di oggi.

«La prossima stagione elettorale, a cominciare dal voto per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana, deve essere per noi la prima e vera occasione per dare una svolta decisiva affinché si riveda il metodo di scelta delle candidature. I deputati uscenti non devono godere di nessuna sorta di prelazione che li inserisca di diritto tra i componenti della contesa elettorale. Tutte le candidature devono essere poste al vaglio della base del partito e soggette a votazione. - è scritto ancora nel documento - Chi ha lavorato bene e ha reso onore, prima ancora che al partito, ai suoi concittadini, è giusto che continui la sua esperienza amministrativa. Senza che però ciò avvenga attraverso automatismi diretti, bensì attraverso la competitività con altri pretendenti alla candidatura».

12/06/2012

Quando il jazz fa da cornice alle mostre di artisti ipparini

Elisa Mandarà

Passeggiando per uno scorcio suggestivo del centro storico di Vittoria, una sera può accadere che l'aria risuoni di arte, e che l'esperienza estetica coinvolga i sensi a trecentosessanta gradi. Galeotto il Vittoria Jazz Festival, la pietra antica delle strade, esaltata dalle luci gialle antiche, risuona delle note di partiture molteplici, d'una musica che attraversa l'animo anche in virtù delle belle mostre inaugurate in città sabato scorso.

Posto d'onore a Giovanni la Cognata, ospitato dal Comune presso l'Antica Centrale Elettrica. Le sue 'Geometrie della luce' trovano adeguato respiro negli ambienti aerei del magnifico spazio espositivo, felicemente atti ad accogliere la straordinaria forza della collezione di La Cognata, a Vittoria presente con una poderosa esemplificazione dei nuclei tematici e iconografici portanti delle sue stagioni creative.

La Sicilia, catturata dall'artista in tutta la sua potenza immaginifica, spaccata nella icastica verità dell'ossimoro di luce e lutto, nella poesia infinita profusa dalle rughe del volto di una madre che è terra e isola e natura genitrice, nelle sue mani artefici, sostanziate di storia e d'amore, cantate dal pittore in tutta la loro carica semantica. È nel ritratto, del resto, la riconoscibilità prima della cifra di La Cognata, la capacità di trasferire sulla tela la natura naturata, l'umanità, nella mobilità spirituale dell'individuo e nella atemporale classicità di figure e gesti e sguardi che non cataloghiamo nel transeunte. C'è l'eterno, in quel campo di grano, vibrante della pennellata corporea, che svirgola nella materia altra d'una spiga che denuncia la realtà, c'è l'eterno nei nudi, nel passo narrativo di uomini e donne, in quella oscillazione interna alla pittura dell'artista, tra eccesso di verità e trasfigurazione, ora espressionistica, ora solo lirica.

Lo dicono gli occhi di Giulia, poesia pura posata sulla cronaca terrena effigiata nella pagina del quotidiano, i pannelli intensi con gli autoritratti, lo dice la linea guizzante eppure definitiva della matita, tutto un altro mondo di La Cognata, lo insinuano, con inquietante richiamo, i neri vuoti e rigonfi di portali e palazzi. Un cosmo grandioso, che l'artista ha costruito in oltre tre decenni, misurandosi con l'esperienza dell'espatrio e della catabasi all'Isola, con la memoria e con l'arte. La Cognata è il maestro del versante ipparino della provincia. Ma nuove importanti leve si affacciano all'orizzonte. Sabato Ezio Ciccirella teneva a battesimo la raffinata personale "Scultura uno". "Senza titolo" la massima parte delle sue opere, o "Ego sive natura". Racconta di essere un autodidatta, Ezio, classe 1976, di avere preferito, da ragazzo, ai banchi di scuola, le tecniche edilizie, il restauro, i lavori da scalpellino e l'intarsio. Dopo l'esordio col gruppo Asterisco nel 2010, Ezio ha conosciuto un'attività espositiva intensa, culminante nella Biennale di Venezia, nel dicembre 2011.

Quanto vediamo oggi è il percorso personale di uno scultore che sa portare alla materia l'intenzione di scrittura, che leviga o corrode, in una declinazione assolutamente duttile di temperature diverse della pietra. Il calcare duro, sfolgorante nella pienezza dei bianchi, e la pietra pece, arrecante rivolgimenti intimi, magmatici nelle fibre scure. Fil rouge, in questa maniera nuova della scultura, tentata dalla figurazione ma finalmente informale, i lacci che accolgono l'implosione poeticissima di un canto, sgorgato pulito "dal momento vitale dell'ispirazione".



12/06/2012

L'obiettivo è amplificare l'appeal turistico della zona

Daniela Citino

Varcare la soglia della storia e avere la sensazione di trovarsi catapultati dentro un quadro di Giorgio De Chirico. Uno spazio metafisico che supera il tempo e che lo imprigiona per l'eternità regalandogli l'aurea del mito. Appare così il bianco chiostro del convento dei Frati Minori, ritornato al suo antico splendore e ritrovata la sua anima bella. Come il chiostro, così il resto del convento è risorto a nuova e splendida vita. Un restauro attesissimo per le prospettive future che, connesse al "rinascimento" della struttura con l'allocatione dell'archivio storico, della biblioteca diocesana e di un "urban space" destinato ad ospitare esposizioni, mostre, allestimenti, collettive, faranno dell'ex convento, un dinamico ed effervescente contenitore culturale e mondano della città.

E non solo. Situato all'interno del cuore della città, a pochi passi dalla Chiesa delle Grazie e dal Teatro Vittoria Colonna, il rinascere del convento dei Frati Minori avrà il dono demiurgico di amplificarne ulteriormente l'appeal turistico e culturale e di potere scommettersi come elemento di raccordo con il quartiere antichissimo della Trinità che sta tentando di risorgere, di trovare un suo "volto" urbano nelle memorie vive del Castello Enriquez e dell' Antica Centrale Elettrica.

Di più e meglio ne sapremo mercoledì 13 giugno quando alle 17,30 verrà ufficializzato il protocollo di intesa con cui si determineranno modi e forme di gestione dei locali dell'ex convento. All'atto della firma, che costituirà anche l'occasione per una prima e istituzionale visita al restaurato convento, saranno presenti il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, il commissario straordinario della provincia di Ragusa, Giovanni Scarso, il vescovo della diocesi di Ragusa Paolo Urso e il presidente della Società di Mutuo Soccorso "Ferdinando Iacono" Giuseppe Biazzo "Il convento dei Frati Minori - dichiara il primo cittadino vittoriese - diventerà il cuore pulsante della cultura cittadina. La firma del protocollo sancirà la fruizione pubblica di uno spazio che accrescerà il nostro patrimonio culturale e architettonico". "La rinascita del convento è d'ampio respiro - aggiunge l'architetto e direttore dei lavori Gioacchino Siciliano- inserendosi nel progetto urbanistico da restituire al centro storico".

12/06/2012

POLITICA. Occorrono dodici voti su quindici

Acate, in consiglio approda la mozione di sfiducia a Caruso

ACATE

●●● Sarà discussa domani in Consiglio comunale la mozione di sfiducia contro il sindaco Giovanni Caruso, presentata dall'opposizione. I documenti, in verità sono due: uno a firma di sei consiglieri (Indipendenti, Rinascimento Acatese, ex An) e uno a cura del Movimento per le Autonomie. Da qualche giorno è partito il dialogo fra i vari gruppi al fine di pervenire ad una sintesi e si strizza l'occhio ai consiglieri del Pdl, di cui non si conoscono le intenzioni di voto. Occorrerebbero dodici voti su quindici per mandare a casa il primo cittadino Giovanni Caruso, ma al momento l'obiettivo sembra un "miraggio" in quanto difficilmente i consiglieri Catena Cantale (la moglie), Luca Di Raimondo e Gaetano Pepi (Udc) e quelli del Pdl (Giuseppe Leone e Vito Salvo) gli staccheranno la spina. L'unico che si potrebbe aggiungere agli otto potrebbe essere

Francesco Iacono, da tempo "non allineato". Tutto può succedere, ma la sensazione netta è che l'iniziativa dei sei - imperniata sulle difficoltà di completamento della Giunta, ora composta da 4 assessori - e quella dell'Mpa - fondamentale sulle presunte inefficienze dell'azione amministrativa -, avrà solo un fortissimo valore simbolico. Lo scenario che si configura è un "sindaco salvo", ma con un ultimo anno di mandato in piena sofferenza perché privo di maggioranza. La prima prova sarà l'approvazione del bilancio di previsione 2012, che fra i tagli nazionali e regionali e la mancanza del sostegno in aula potrebbe rivelarsi una Caporetto politica. Da giovedì Acate entrerà, con un anno di anticipo, in piena campagna elettorale. Da tempo nel piccolo centro, infatti, si scaldano i motori, con tre-quattro piloti ai box che smaniano di succedere a Caruso. (F) EMANUELE FERRERA

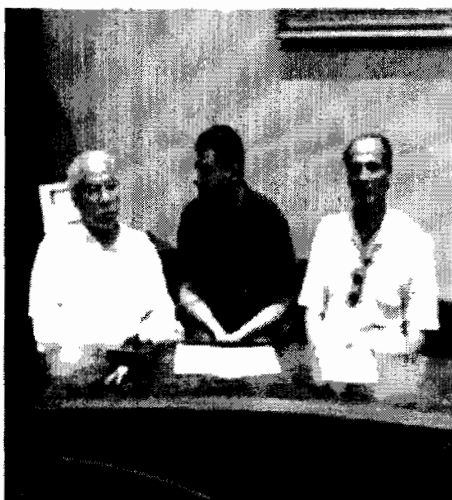
Comune, sindacalisti «a muso duro» Tra entrate e uscite mancano 10 milioni

● Ci sarebbero 7 milioni in più di disavanzo alle previsioni dell'assessore al Bilancio, Santino Amoroso

Ettore Rizzone, della Uil: «Il sindaco può fare tutti gli appelli che vuole ma la situazione è tragica ed è ora che la smetta di dire bugie».

Paola Borronetti

●●● Il delta del comune di Modica, cioè quello che una volta veniva chiamato il disavanzo di cassa, sarà ragionevolmente intorno ai dieci milioni di euro. Con questa notizia "shock" si apre la conferenza stampa che la "Triplice" di Modica, ha convocato ieri mattina, per spiegare alla città la situazione finanziaria dell'ente ed i problemi relativi ai pagamenti degli emolumenti, dei comunali ma non solo. «L'assessore al Bilancio, Santino Amoroso - afferma Ettore Rizzone della Uil - ci aveva comunicato che il disavanzo di cassa sarebbe stato intorno ai tre milioni di euro ma noi, fatti due conti, possiamo tranquillamente affermare che sarà intorno ai dieci milioni. I dipendenti comunali hanno sabato percepito lo stipendio relativo al



Da sinistra i sindacalisti Rizzone, Terranova e Di Martino

mele di aprile ma rimangono molto preoccupati rispetto a quelle che saranno le prospettive future. «Il sindaco può fare tutti gli appelli che vuole ma la situazione è tragica ed è ora che la smetta di dire bugie - continua Rizzone -. Perché, invece, non ci dice la motivazione per cui non convoca il tavolo

Le decurtazioni dello Stato ci stanno affossando ancora di più

tematico per l'alienazione dei beni? Rientriamo - conclude Ettore Rizzone - che l'alienazione di beni appetibili, possa davvero sistemare il bilancio dell'ente. Per Salvatore Terranova (Cgil), non ci saranno margini per individuare nuove risorse prima della chiusura dell'anno. «Anche la previsione del Dirigente, seppur più realistica rispetto a quella dell'assessore Amoroso, non è ragionevole - afferma Terranova -, perché sedici milioni di tributi non si potranno sicuramente realizzare». Salvatore Terranova rilancia l'idea del "prestito dalla Regione", come bocciata d'obbligo per i comuni ibilei, in particolare per Comiso e Modica. «La decurtazione dello Stato di tre milioni di euro ci affossa ancor di più e tutto ciò fa pensare come - continua Terranova - quest'anno il Comune di Modica avrà un prosciugamento maggiore di cassa». Il piano specifico per la Provincia ibilea, dovrebbe far giungere un prestito dalla Regione di venti milioni, dei quali almeno quattro andrebbero alla città della Contea. «Stasera chiedo

temo al consiglio comunale - conclude Terranova - che venga votata all'unanimità una mozione d'indirizzo da mandare al Governo nazionale e regionale, sulla necessità del prestito». Per Bartolo Di Martino della Cisl, la situazione finanziaria dell'ente, rispetto all'insediamento della giunta Buscema, non è assolutamente migliorata. «Da quattro anni il sindaco e l'amministrazione ci dicono, con grandi proclami, che questo Comune è stato risanato. Se è risanato - si chiede Di Martino - perché non vengono pagati regolarmente gli stipendi ai comunali? Oppure, ancora, perché non vengono retribuite le cooperative, che non percepiscono emolumenti da quindici mesi?». L'ultima richiesta all'amministrazione è quella di evitare spese inutili: «Togliamo spese futili come quelle relative all'affitto dell'autoparco comunale. Vendiammo - conclude Bartolo Di Martino - il Macello comunale e lo stadio "Caltina". Non vogliamo più slogan ma fatti concreti, perché i dipendenti non ce la fanno più». (19/07)

CIVICA ASSISE

Lavori sospesi e dibattito infuocato

●●● I dipendenti comunali e quelli della "Ditta Pucella", ieri sera hanno invaso la parte riservata al pubblico dell'aula consiliare, per avere un'interlocuzione diretta con i rappresentanti istituzionali della città. Il presidente Scarso ha sospeso, per mezz'ora, la Civica assise, per consentire ai rappresentanti sindacali di esporre le loro istanze ai consiglieri ed all'amministrazione. Poi un dibattito acceso. La maggior parte dei consiglieri presenti ha voluto esprimere solidarietà ai lavoratori. Il consigliere Giovanni Stracquadania, ha proposto che l'amministrazione e i consiglieri rinunzino ai propri emolumenti per non gravare sulle casse comunali. Il capogruppo di Territorio, Paolo Nigro, invece, ha sottolineato che «il problema dei dipendenti è la testimonianza del fallimento di questa amministrazione». (19/07)

Regione Sicilia

Regionali, il Pdl alla resa dei conti Ex An all'attacco del segretario

● L'area La Russa: «Decidere subito linea e alleati». Spunta l'ipotesi di candidare Stancanelli

Sullo sfondo c'è lo scontro per la costruzione delle liste e la linea sulle alleanze. Caputo: «Serve maggiore chiarezza o siamo tutti autorizzati a muoverci in autonomia».

Giuliano Pipitone

PALERMO

●●● Il capogruppo ormai lanciato verso una lista autonoma, una parte degli ex forzisti pronti a chiederne le dimissioni, l'area degli ex An all'attacco della segreteria regionale. Il Pdl siciliano si prepara alla resa dei conti, venerdì, durante la riunione del coordinamento regionale.

Sullo sfondo c'è lo scontro per la costruzione delle liste e la linea sulle alleanze. La partita aperta dal capogruppo Innocenzo Leontini, che ha creato un listone civico insieme a tre compagni di partito (Fabio Mancuso, Edoardo Leanza e Nino Beninati) e ai quattro deputati del Pdl, ha acceso la miccia.

L'area degli ex An che si riconosce nella leadership nazionale di Ignazio La Russa vorrebbe blocca-

re la proliferazione di liste civiche e ampliare le alleanze. Da qui l'aiuto ai coordinatori Giuseppe Castiglione e Domenico Nania da parte di Salvino Caputo, Marco Falcone e Vincenzo Vinciullo: «Un partito esiste nel momento in cui è organizzato e l'organizzazione si ha quando coloro che hanno responsabilità riescono ad offrire direttive chiare con il coinvolgimento dell'intera classe dirigente. Il coordinamento fissa subito percorsi, progetto politico e alleanze. Saremo così pronti alla scelta del candidato alla presidenza».

Gli ex An si stanno muovendo intorno al crescente ruolo del sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli. È lui a interpretare la linea di allargamento, anche verso l'Mpa, che fino a oggi Castiglione ha ostacolato: «Il Pdl - sostiene Stancanelli - è in difficoltà. O diventa il partito intorno a cui si riaggrega il centrodestra oppure non ha prospettiva. Io sto dialogando con tutti e lavoro a un patto elettorale che va dal Pdl al Nuovo polo passando per Grande Sud, Pdl e Destra». Per questo motivo in ambienti catane-



Il sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli

si si fa strada l'ipotesi di una candidatura di Stancanelli che arriverebbe insieme a quelle già sul tappeto di Francesco Cascio, Enrico La Loggia e Gianfranco Micciché.

La riunione del coordinamento regionale era fissata per la settimana scorsa. Ma è stata rinviata in un primo momento a domani e successivamente a venerdì. Nel frat-

tempo contro la posizione di Leontini e la proliferazione di liste civiche si sono espressi anche il presidente dell'Ars, Cascio e il coordinatore provinciale Francesco Scoma, che hanno invocato le dimissioni del capogruppo all'Ars. Ieri si era anche diffusa la voce che lo stesso Castiglione avesse chiesto a Leontini un passo indietro. Ma il

coordinatore regionale smentisce e prova a tenere il partito unito: «Il coordinamento regionale non poteva tenersi prima di venerdì per impegni istituzionali dei deputati. A me Leontini continua a dire che il suo progetto si muove all'interno del Pdl. Ma ascolterò cosa dirà durante la riunione di venerdì. Noi faremo almeno 4 liste: una del presidente, una del Pdl e due a cui stanno lavorando i nostri alleati. E ieri Leontini ha aggiunto che «per quattro anni ho rappresentato l'opposizione a Lombardo come il partito mi ha chiesto di fare. Continuerò a farlo fino a quando Lombardo non si dimetterà. Poi si discuterà di alleanze».

Il tentativo di non perdere pezzi di partito potrebbe finire per portare al centro dell'obiettivo il coordinamento regionale: «Visto che il listone di Leontini intende dialogare anche con l'Mpa, Castiglione - conclude Caputo - ci dica se siamo all'opposizione di Lombardo o se ci sono accordi di cui non siamo tutti a conoscenza. Altrimenti siamo tutti autorizzati a muoverci in autonomia».

Regione, si dimette Centorrino Lombardo apre il totoassessori

► In giunta restano 2 posti liberi. Il presidente pronto a nuove nomine: «Sceglierò a giorni»

Lombardo ha sollecitato ieri le dimissioni dell'assessore. Ma Centorrino aveva già deciso dopo la decisione del Pd di sfiduciare il presidente. Al suo posto smentita l'ipotesi Monterosso.

Giulio Pipitone
PALERMO

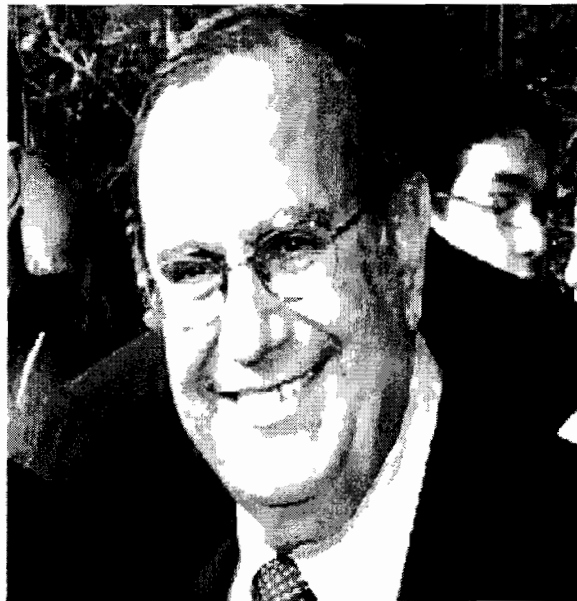
●●● Si è dimesso anche l'assessore alla Formazione, Mario Centorrino. Un'accelerazione che tradisce il clima di conflittualità fra il Pd, pronto alla mozione di sfiducia, e Lombardo.

Il presidente ha sollecitato nel primo pomeriggio di ieri le dimissioni dell'assessore entrato in giunta due anni fa per rappresentare l'area dei democratici che fa capo agli ex margheritini di Francantonio Genovese. «Dopo le bellicose dichiarazioni contro il governo - ha detto il presidente - mi sarei aspettato coerenti azioni da parte di assessori che, sebbene tecnici, sono di riferimento del Pd. Mi spiace trovarmi costretto a sollecitarle». Ma Centorrino aveva già deciso da giorni che la sua uscita sarebbe coincisa con la decisione del Pd

di sfiduciare il presidente e ha atteso solo per portare a termine il percorso amministrativo che permetterà l'avvio dei corsi di formazione (un piano da 280 milioni all'anno per tre anni). L'assessore ha anche chiesto a Lombardo di poter rappresentare l'ultima volta il governo oggi per consegnare alla scuola media Vasi di Corleone un premio intitolato a Giuseppe Letizia, il pastorello ucciso perché testimone dell'omicidio di Placido Rizzotto.

Resta in giunta, almeno fino a clamorose accelerazioni, l'assessore vicino a Giuseppe Lumia del Pd, Marco Venturi (Attività produttive) che ha anche un'estraneità confindustriale. Mentre si era già dimesso Pier Carmelo Russo (Infrastrutture), vicino a sua volta ad Antonello Cracolici e già sostituito con l'imprenditore Andrea Vocchio. Il primo a lasciare fu però Sebastiano Di Betta sostituito all'Ambiente dal finiano Alessandro Ariò. Al Lavoro, libero da dicembre, è andato il rutelliano Beppe Spampinato.

Tuttavia ora restano due posti liberi in giunta. Lombardo non ha ancora sostituito il primo degli as-



Mario Centorrino lascerà l'assessorato alla Formazione e Istruzione

essori vicini ai democratici che si sono dimessi, Giosuè Marino (Energia). E da ieri deve trovare un sostituto anche di Centorrino, ruolo per cui da giorni si fa il nome di Patrizia Monterosso, attuale capo di gabinetto di Lombardo ed ex dirigente del dipartimento Formazione. Ma il presidente ha smenti-

to l'indiscrezione: «La Monterosso non cambierà ruolo. E per alcuni giorni non nominerò i nuovi assessori. Mi vedrò oggi a Roma con alcuni amici e valuteremo le scelte da fare». L'obiettivo è sempre quello di potenziare il ruolo di Mpa, Pli, Api e Mps o di allargare i confini di questo Nuovo polo chiaman-

do in giunta esponenti di una o quelle aree che si stanno sganciando dai partiti tradizionali, in primis il listone che fa capo a Innocenzo Leontini del Pdl e Rudy Marra del Pid. Operazione simile a quella che ha portato ad affidare l'assessorato all'Agricoltura del missionario Elio D'Antrassi a Francesco Aiello che nel Ragusano leader di un movimento civico vicino agli agricoltori.

Ma il presidente deve fronteggiare anche le fughe dal suo partito. Già fuori Francesco Musotto, Lino Leanza e Carmelo Lo Monte, ieri è stato lo stesso Lombardo a comunicare via agenzie di stampa l'espulsione di due deputati: messinese Fortunato Romano (vicino allo stesso Lo Monte) e siracusano Pippo Gennuso. «Prenderò spunto da quanto hanno detto i giovani dell'Mpa commentando le uscite di Leanza e Lo Monte - ha detto Lombardo - ribadisco la necessità che escano pure parenti affini e i tantissimi. A buon intenditor poche parole. Gennuso e Romano hanno perso tempo. Non facciano espellere, sarebbe imbarazzante».

«Con Lombardo cominciata la svolta» Deluso dal Pd.

«Senza senso la mozione di sfiducia, che disorienta i cittadini dopo tanta fatica e buoni risultati»

Andrea Lodato

Catania. Ha tenuto per quattro anni le mani nel fuoco, quello della sanità siciliana. Ha sfidato quel che c'era alle sue spalle, la cosiddetta "cuffarizzazione" del sistema. Ha provato, ed è riuscito, a rimettere in sesto i conti, evitare il commissariamento, a procedere spedito con il piano di rientro, evitando tagli feroci, scongiurando un'operazione che sacrificasse servizi ai cittadini per privilegiare l'aggiustamento dei conti. Ora è arrivato anche l'assessore Massimo Russo al redde rationem, conti finali, considerazioni e analisi, bilanci. Tutte questioni che, piaccia o no, intrecciano inevitabilmente governo della sanità e governo politico, le scelte dei tecnici e quelle dei partiti. E Russo, che si è sempre sentito un magistrato prestatato alla politica, anche in queste ore resta quello di sempre, uno che dice direttamente quello che pensa. «Le questioni che vogliamo definire politiche, mi dispiace dirlo, che dovrebbero prescindere da quelli che sono i risultati ottenuti con un'operazione di riforma difficile, ma concreta, alla fine oscurano i successi ottenuti. Ma è un problema nostro, attenzione, perché gli osservatori esterni e assolutamente neutrali, si sono accorti, eccome, della rivoluzione che abbiamo fatto. Pochi giorni fa è stato il ministro Balduzzi a sottolineare come la riforma Russo ha cominciato a cambiare il volto della sanità siciliana. E al Forum di Palermo sono venuti i responsabili di tutte le più importanti regioni d'Italia a leggere e scoprire quel che abbiamo fatto. Il paradosso? In Sicilia di questi risultati se ne parla molto poco, si evidenziano eventuali errori, che possono esserci stati e che fanno parte di operazioni tanto complesse, ma nessuno sembra essersi accorto della rivoluzione. E questo è un peccato».



Peccato che fa arrabbiare Massimo Russo. Che ha condensato, si fa per dire, in un lungo dossier alcuni dei dati significativi della riforma: «Siamo passati da meno 617 milioni di euro del 2007 a meno 27 del consuntivo 2011. Se consideriamo che il gettito della maggiorazioni delle aliquote Irap e addizionali regionali all'Irpef e di circa 330 milioni, siamo ad un saldo largamente positivo. Abbiamo ridotto il costo del personale del 5,80%, quello per la farmaceutica convenzionata del 14%, per citare alcuni esempi. Ma abbiamo anche ridotto l'indice di ospedalizzazione dal 249 per mille del 2007 al 174 per mille del 2011. Questo significa che ha cominciato a funzionare il territorio, cioè quella forma di assistenza e di intervento che sta prima dell'ospedale».

L'elenco è lungo e dettagliato, l'assessore ripercorre alcune delle tappe più significative della sua azione tecnica, ma rivendica anche la bontà dell'azione politica.

«Perché quello che abbiamo fatto con questo governo è stato epocale, certamente nel campo della sanità, ma penso anche alla Formazione, penso ai rifiuti. Credo che renda bene l'immagine che spesso ha evocato il presidente Lombardo: abbiamo disboscato, arato, seminato e cominciato a raccogliere i primi frutti».

Russo parla di Lombardo, nel momento in cui siamo alla fase dello scaricamento generale del governatore. Prima bravissimo e coraggioso per i suoi alleati, ora diventato scomodo. Russo conserva una sua coerenza, anche in questo momento.

«Ma che razza di gioco è, scusate? Abbiamo realizzato queste riforme insieme, stando nel governo Lombardo. E quando si è manifestato un problema, è stato Lombardo a dire che avrebbe fatto un passo indietro, che si sarebbe dimesso, che non si sarebbe ricandidato. O no? E allora perché mai, dall'oggi al domani, la scelta di sfiduciare un governo che ha ancora davanti a sé qualche mese utile per fare ulteriori passi avanti e concludere lavori rimasti sospesi? ».

Russo ce l'ha con il Partito Democratico, e anche qui non lo nasconde. Non ha digerito la questione della sfiducia annunciata: «Sono deluso, perché giudico incomprensibile questa scelta e questo percorso, proprio perché so quel che il governo ha fatto, so quanta fatica ci è costata, so quanti

rischi sono stati corsi e, ancora, si corrono per avere preso decisioni assolutamente contro le vecchie logiche spartitorie. E a questo punto, dopo avere stabilito anche il cronoprogramma della conclusione dell'esperienza comune, salta fuori una mozione di sfiducia. Ma come si fa a spiegare ai cittadini qual è la logica di tutto ciò? ».

Inevitabilmente l'aspetto tecnico procede parallelamente con le scelte politiche. Russo aveva 30 anni quando stava negli uffici giudiziari con Giovanni Falcone e lì, ricorda, ha imparato anche a distinguere tra istituzioni e persone, a rispettare sempre le prime e a cercare di conoscere sempre bene le seconde. Ora che ha fatto l'assessore per quattro anni, ora che ha vissuto l'esperienza politica alle amministrative di Palermo, offre un'interpretazione dello spirito con cui questa Sicilia guarda, osserva, giudica chi fa e chi non fa.

«Se non fai - spiega l'assessore - c'è sempre pronta una bella fetta di salotti bene, di borghesia, quella stessa spesso collusa o vicina alla mafia, che sta lì ad accusarti di non fare nulla. Ti critica, accende dibattiti, cui spesso si salda chi fa un sacco di antimafia a chiacchiere. Ma se fai, beh per un attimo si sorprende, poi prende in prestito da Tomasi di Lampedusa la solita storia: sì sì, fa e cambia, così tutto resta com'è, altro che storie. Io mi sento finito un po' in questo tritassassi, anche se dal primo momento in cui ho assunto l'impegno di fare l'assessore alla sanità, ho soltanto pensato a declinare il verbo fare. E abbiamo fatto, abbiamo cambiato tante cose. Certo, non si poteva cambiare tutto, ma vi rendete conto in quali condizioni abbiamo trovato la Sicilia? Quali incrostazioni, quali ostacoli nella macchina burocratica? Abbiamo fatto quel che era possibile nel tempo che avevamo».

E adesso? C'è chi continua a pensare a Russo candidato alla Presidenza? E' possibile Ci sono le condizioni?

«Francamente non lo so. Io penso già al mio ritorno al lavoro che avevo e che ho. Se ci dovessero essere le condizioni, se ci dovessero essere le volontà, tante cose dovrebbero esserci perché si possa scegliere di portare ancora avanti quella politica del cambiamento. Certo 20 fa quando qualcuno provava a cambiare davvero qualcosa, finiva ammazzato. Quanto meno oggi speriamo non sia più così».

12/06/2012

attualità



ItaliaOggi

Numero 139, pag. 4 del 12/6/2012

PRIMO PIANO

Fomero: l'articolo 18 è modificabile. Napolitano, euro sotto tiro. Expo, Pisapia vuole mollare

Grana esodati, l'Inps dà i numeri

Per l'istituto sono più di 390 mila, poi chiarisce: restano 65 mila

di **Emilio Gioventù**

Se non fosse un'emergenza sociale ci sarebbe da giocare al Lotto. Continua la guerra dei numeri tra il governo e l'Inps sui lavoratori esodati. La giornata comincia con la notizia secondo la quale per l'Inps i lavoratori che potrebbero avere diritto ad andare in pensione sulla base delle vecchie regole sono 390.200.



Almeno così è scritto nella relazione che l'Inps inviò al ministero del Lavoro e che fissava a 65mila la quota dei salvaguardati. Apriti cielo. Smentita immediata da parte dell'Inps: l'istituto «non ha fornito stime diverse e ulteriori rispetto al tema dei salvaguardati», si affretta a sottolineare il direttore generale dell'Inps, Mauro Nori. Per l'Inps dunque i salvaguardati sono 65.000.

Tecnicamente il numero degli esodati sarebbe aumentato per la cosiddetta prosecuzione volontaria, ovvero 133mila persone autorizzate ai versamenti volontari e per i cosiddetti «cessati», ovvero quelli che sono usciti dal lavoro per dimissioni, licenziamento o altre cause tra il

2009 e il 2011 che hanno più di 53 anni e che non si sono rioccupati, 180mila secondo l'Inps. Per queste due categorie il decreto del Governo prevedeva rispettivamente solo 10.250 e 6.890 salvaguardati. Si aggiungano altri dati tecnici e conteggi vari ed ecco il balletto dei numeri. La vicenda si conclude con la convocazione dei vertici dell'Inps a palazzo Chigi. Nella concatenazione degli eventi c'è anche l'ira dei sindacati, Cgil, Cisl e Uil che sul numero degli esodati chiedono chiarezza. Chiarezza che chiedono anche i partiti in ordine sparso, su tutti il Pd.

Fomero e l'articolo 18

Il numero degli esodati non è stato ieri l'unico grattacapo per il ministro del Lavoro, Elsa Fomero. «Sull'articolo 18 non c'è dogmatismo né ideologia. Abbiamo avuto lo Statuto dei lavoratori e l'articolo 18 per quarant'anni, adesso abbiamo la modifica del 18, ma le cose cambiano e se non funzionano come noi auspichiamo tra qualche anno potrebbero esserci altre modifiche», dice il ministro del Lavoro, all'assemblea degli industriali a Novara. Poi ancora una stoccata ai sindacati: «Ho riscontrato una spinta al conservatorismo, dalle parti sociali, che non potevamo permetterci».

Napolitano, l'euro è sotto tiro

Il presidente della Repubblica avverte: «La dura sfida cui è sottoposta la moneta unica, l'euro, è una sfida all'intera Unione europea». Giorgio Napolitano risponde così a Olli Rehn, rivolgendosi alla Commissione economica del Parlamento europeo, ha parlato di «gravi squilibri» macroeconomici per Italia e Francia.

Expo, Pisapia vuole mollare

Giuliano Pisapia, sindaco di Milano, decide di rimettere nelle mani di Mario Monti il suo incarico di commissario straordinario per l'Expo 2015.

«A livello nazionale, verso Expo 2015 c'è un clima molto tiepido. Da parte del governo e di gran parte del Parlamento, con lodevoli eccezioni, c'è stata un'attenzione insufficiente». «Il presidente del Consiglio nell'auspicare un opportuno ripensamento di tale intendimento, ribadisce, come già fatto nella riunione del 9 marzo scorso, la natura strategica dell'evento dell'Expo, sia per Milano che per l'Italia intera». È la replica di palazzo Chigi.

Faccia a faccia Lei-Monti

Dopo il blitz sulla presidenza e la direzione generale della Rai si è tenuto ieri a palazzo Chigi un incontro tra il presidente del Consiglio, Mario Monti, e il direttore generale uscente della Rai, Lorenza Lei. Il colloquio è durato circa un'ora, ma nulla è trapelato sul suo contenuto. Sulla Rai resta lo stallo con i partiti sulle barricate dopo il blitz del Governo sulle nomine (altri articoli a pagina 7).

Si stringe sul dl sviluppo

«Non so se è stato convocato il Consiglio dei ministri e per quando arriverà. Ma credo che si stia stringendo», il riferimento del presidente della Repubblica è al dl sviluppo. Settimana decisiva per Spending review e dl Sviluppo, martedì è infatti prevista la prima riunione del Comitato sulla revisione della spesa con la presenza del commissario Enrico Bondi, nei prossimi giorni arriverà in Consiglio dei Ministri il decreto Sviluppo sul quale il ministro Corrado Passera ha detto di volerli «mettere la faccia».

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#)



[Stampa la pagina](#)



**ItaliaOggi**

Numero 139, pag. 2 del 12/6/2012

I COMMENTI

La nota politica

Il Pdl non può fare la voce grossa coi prof

di Marco Bertoncini

A parole, il Pdl dovrebbe aver aperto una nuova fase nei rapporti col governo. L'ufficio di presidenza del movimento berlusconiano ha infatti previsto la presentazione «di una prima serie di proposte di effetto immediato, su cui sarà necessario un confronto e una decisione con il Governo e le forze parlamentari, per aprire finalmente la fase della crescita e della riduzione delle spese e del carico fiscale». Eccellenti propositi, non c'è che dire, che però si scontrano con l'ostinata tendenza del governo di aumentare le tasse, come emerge dalla rassegna che regna, nei ministeri competenti, alla prospettiva di strizzare di nuovo l'iva. Non è finita: per quanto le smentite giungano ripetute, la possibilità dell'ennesima manovra non viene celata. Come si possa rilanciare l'economia procedendo impavidamente sulla strada della crescita fiscale, resta un mistero. Il Pdl agirebbe ottimamente se davvero avanzasse concrete proposte di riduzione della spesa, con interventi strutturali e destinati a incidere per l'avenire, e non attraverso modifiche transitorie. Significherebbe rovesciare l'impostazione tassatoria perseguita da Giulio Tremonti e accolta dall'allora maggioranza nel 2011. Per il momento, delle iniziative pidielline giungono solo accenni sbandierati sulla stampa amica. Del tutto da vedersi, invece, saranno sia le concrete proposte, che non dovrebbero restare tali ma divenire leggi, sia la conseguente azione del governo. Non c'è da farsi illusioni, perché il Pdl ha annunciato, insieme, la lealtà al programma di governo e il rifiuto del voto a interventi contrari «agli interessi dell'Italia e degli italiani». Il Pdl sa di non poter far mancare i propri voti, quando il governo ponesse la fiducia, pena disastrose elezioni anticipate. E poi, si dubita molto sulla compattezza dei gruppi parlamentari del Cav, quando si trattasse di premere alla gola del governo.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@italiaoggi.it

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 



Italia Oggi

Numero 139, pag. 6 del 12/6/2012

PRIMO PIANO

Si conferma così che la disaffezione politica non è un fatto che riguarda esclusivamente l'Italia

Anche in Francia la gente non vota

Il 43% degli elettori aventi diritto ha disertato le urne

di **Marco Bertoncini**

Il primo turno delle elezioni politiche francesi (che, diversamente dalle recenti presidenziali, hanno in buona sostanza lasciata indifferente la stampa di casa nostra) fornisce alcuni eccellenti insegnamenti e analogie per l'Italia.

Partiamo dall'assenteismo: è andato alle urne soltanto il 57% degli iscritti (fra i votanti, poi, l'1,6% ha votato bianca o nulla).



Anche il poco favorevole livello del 2007 (poco più del 60%) è stato abbattuto. È un sintomo dell'antipolitica che domina pure di là delle Alpi. I suffragi si sono concentrati su candidati riconducibili a due grandi schieramenti: socialisti (un po' più del 29%) e l'Unione per un movimento popolare, fin qui maggioritaria (il 27%). Due i partiti intermedi: il Fronte di sinistra (poco meno del 7%) e il Fronte nazionale (il 13,6%). Oltre un quinto dei voti si è disperso in centinaia di candidati ricondotti alle più varie etichette: di estrema destra, di destra, di centro, di sinistra, di estrema sinistra, regionalisti, ecologisti. La frantumazione non ha nulla da invidiare ai fenomeni che si registrano da noi. Un solo dato: poiché per accedere al ballottaggio occorre superare il 12,5% degli elettori (attenzione: non dei votanti, non dei voti validi, bensì degli iscritti

nelle liste), è capitato in più circoscrizioni che nessun candidato raggiungesse la percentuale minima, segno di uno spappolamento di voti incredibile (in questi casi vanno al ballottaggio i primi due).



Soprattutto nelle circoscrizioni d'oltremare si leggono esiti quasi sconvolgenti: a Mayotte-1 il primo dei quindici candidati in lista supera di poco l'8% degli iscritti. Sul piano politico, si può rilevare lo scarso spazio del centro francese: le varie sigle nell'insieme non toccano il 6%. È la conferma del seguito debole che trova in Francia il grande amore di Francesco Rutelli, ossia François Bayrou (i suoi risultati, a queste legislative, riecheggiano quelli dell'Api_). Nel centro-destra, come previsto, il quasi 14% conquistato dall'estrema destra (quasi tutto concentrato nei lepenisti) risulterà inutilizzato al secondo turno e determinerà il tracollo della ex maggioranza, riducendola a minoranza. Questo dato dovrebbe far riflettere il centro-destra italiano: solo l'unità consente di vincere. A sinistra questo avviene, a destra no. In Francia. E in Italia?

I sindacati: si cerchi una soluzione per tutti

Anna Rita Rapetta

Roma. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha convocato d'urgenza i vertici dell'Inps al termine di una giornata convulsa scandita da indiscrezioni di stampa sulla platea degli esodati, quei lavoratori che hanno lasciato l'attività in anticipo rispetto al pensionamento e poi sono rimasti in sospenso a causa dell'inasprimento dei criteri previdenziali.

Sono 65mila. Anzi no, sono 130mila. O, più precisamente, 390.200. Il balletto di cifre sul numero degli esodati ricomincia in mattinata, quando i media diffondono una relazione dell'Istituto, firmata dal direttore generale Mauro Nori, secondo la quale la cifra sarebbe superiore a 390mila. Una cifra impressionante rispetto a quella per cui sono state stanziare risorse, più vicina ai numeri dei sindacati che ieri sono tornati alla carica assieme ai partiti che hanno chiesto al ministro del Welfare, Elsa Fornero, di rimettere mano alla situazione.

Il conteggio ricomprende tutti i lavoratori che da qui ai prossimi anni saranno esodati, rispetto a quelli, 65mila appunto, che l'esecutivo è stato in grado di salvaguardare per due anni circa con il decreto del primo giugno. «Gli unici documenti ufficiali sono quelli serviti al ministero per completare il decreto dei 65.000», riferisce nel pomeriggio un portavoce dell'Inps tentando di sedare le polemiche. Secondo la relazione che l'Istituto ha inviato al ministero del Lavoro prima della firma del decreto Fornero, i lavoratori esodati che potrebbero avere diritto ad andare in pensione sulla base delle vecchie regole secondo il decreto Salva Italia e il Milleproroghe sono 390.200. Nei mesi scorsi era stato il direttore generale Inps, Mauro Nori, a parlare di 130.000 esodati ai quali bisogna aggiungere chi ha scelto di versare contributi volontari per arrivare alla pensione. In tutto sono 1,4 milioni di individui fra i quali "pescare" molti esodati. Una platea decisamente più vasta di quella individuata sulla base delle impostazioni normative e interpretative della Ragioneria generale.

A far lievitare il numero degli esodati sono i lavoratori che hanno scelto la prosecuzione volontaria, che sono circa 133mila, e i tecnicamente definiti "cessati", ovvero gli usciti dal lavoro per dimissioni, licenziamento o altre cause tra il 2009 e il 2011 e che hanno più di 53 anni e non si sono rioccupati: questi sarebbero, secondo l'Inps, circa 180mila. Per queste due ultime categorie il governo prevede rispettivamente 10.250 e 6.890 salvaguardati. I lavoratori in mobilità sono 45mila, fra ordinari e a lunga durata, a fronte di 29.050 salvaguardati dal decreto. Per i Fondi di Solidarietà l'Inps riporta la cifra di 26.200 rispetto ai 17.710 previsti dal decreto. Sono poi 3.330 i beneficiari del congedo straordinario per l'assistenza ai figli gravemente disabili a fronte dei 150 previsti dalla riforma.

«Avevamo detto fin dall'inizio che il numero degli esodati era superiore a 300mila persone», commenta il segretario generale della Cisl, Bonanni, che aggiunge: «Va cercata una soluzione previdenziale per tutti. Con la riforma si risparmiano 140 mld in 10 anni, vanno trovate le risorse per gli esodati. Chiediamo un incontro urgente al ministro Fornero». Che chiarirà con i vertici dell'Inps, ma che intanto in serata ieri ha diffuso una nota.

Il governo è «consapevole» - vi si legge - che il provvedimento sui lavoratori salvaguardati «non esaurisce la platea di persone interessate alla salvaguardia» e «conferma l'impegno per questi altri lavoratori a trovare soluzioni eque e finanziariamente sostenibili». E ancora: il ministro del Lavoro spiega di aver convocato i vertici dell'Inps per avere chiarimenti sui documenti diffusi e sottolinea di aver «manifestato ai vertici Inps la propria disapprovazione e deplorato la parziale non ufficiale diffusione di informazioni che hanno provocato disagio sociale»

